

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. 055/210778 - 055/2694275- Fax 055/210778
E- mail: vieriadriani@libero.it
pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

Sul possibile coinvolgimento di appartenenti alla Cooperativa “Il Forteto” nei delitti attribuiti al cd Mostro di Firenze

Si apprende da notizie di stampa, risalenti allo scorso mese di dicembre, di un ipotizzato "collegamento" fra le indagini sul MdF e quella riguardante il “Forteto”, si fanno nomi precisi, si parla di piste abbandonate troppo frettolosamente che avrebbero dovuto essere attentamente perseguite, ma soprattutto si fanno delle congetture che suonano come l’equivalente dell’espressione "uccidere un uomo morto", tanto per usare il famoso frasario della "disfida di Barletta".

Intanto, collegamento di indagini non significa coinvolgimento nei delitti: le indagini si fanno per accertare certi fatti, se poi questi fatti rimangono meno che semplici ipotesi, non è certo l'esistenza di un' indagine abortita a costituire prova dei fatti che si pensava di potere accertare, se non in un prospettiva puramente giornalistica o scandalistica.

In secondo luogo, un'indagine si dice collegata ad un' altra quando ricorrono certe condizioni stabilite dall' art. 371 c.p.p., che qui invece non sono soddisfatte. L'utilizzo dell'espressione “collegata” suona dunque del tutto inappropriato, appartiene ad un linguaggio mediatico (e scandalistico) e appare del tutto atecnico, perciò estraneo alla cultura della giurisdizione.

In terzo luogo, l'unico riferimento fatto ufficialmente alla figura di uno dei responsabili (a suo tempo) del “Forteto” si coglie nell'inclusione del suo nominativo insieme a quelli di altri 250 sospettati in una lista elaborata della Questura di Firenze nel luglio 1987, ma solo in funzione del fatto di una precedente condanna, nonché del fatto che visse nella zona: un po' poco, anche per azzardare un semplice sospetto circa un suo possibile coinvolgimento nei delitti del MdF.

In quarto luogo, si afferma che in una nota di Polizia dell'aprile 2007, intestata alla Procura della Repubblica di Perugia, si sarebbe fatto menzione di alcuni tabulati comprovanti alcune telefonate verso l'utenza di un'estetista umbra, minacciata di fare la stessa fine di Pacciani e di Narducci. Altre telefonate sarebbero state fatte verso l'utenza del “Forteto”. Non è mai stato accertato però

se chi minacciava l'estetista avesse davvero a che fare con i delitti del MdF. Tanto meno è stato accertato se chi ha chiamato il "Forteto" fosse la stessa persona che telefonava all'estetista. Questi tabulati, in ogni caso non sono presenti negli atti dell'indagine relativa al noto farmacista di San Casciano, assolto nel maggio 2008 con formula piena, seppure vi siano citati. Sorge spontaneo il quesito, pertanto, dove mai possano trovarsi.

In quinto luogo, non emerge da alcuna parte che l'indagine sulla vicenda perugina, che si dice sarebbe "collegata" al Forteto, sia mai stata "bloccata" da chicchessia. Questa evenienza è tanto più da escludersi, soprattutto se a dirlo non è uno il difensore di un imputato, ma di una parte civile. Il punto, molto realisticamente, è che le Autorità Giudiziarie di Firenze e Perugia hanno assolto e/o archiviato numerose persone da svariate imputazioni, per fatti che in qualche modo avessero attinenza con la vicenda del MdF, scrivendo motivazioni lunghe centinaia di pagine, dopo avere incrociato tutti gli elementi di accusa e avere fatto applicazione delle regole poste dall'art. 192 c.p.p. in materia di processo indiziario. Quindi lo stop alle indagini sui cosiddetti mandanti pare sia stato del tutto naturale e fisiologico. Cioè le tesi delle due Procure non hanno trovato riscontro in altrettante decisioni delle Autorità giudicanti. Giusto o sbagliato che sia. Appare davvero eccessivo perciò parlare di sviamenti d'indagine ed attribuirne la presunta responsabilità a pressioni esterne, così come ipotizzare complotti, cointeressenze di interessi, iniziative di massonerie, beati paoli, etc. etc.

In sesto luogo, si legge ancora sul Web che alcuni appartenenti al "Forteto" avrebbero avuto collegamenti con il farmacista di San Casciano, cosa non riscontrata in alcun modo, nonostante la verifica completa di tutti gli atti dell'indagine a carico dello stesso farmacista, il quale farmacista, in ogni caso, fu assolto con formula piena, perciò l'esistenza eventuale di tali rapporti non proverebbe in ogni caso nulla.

L'attenzione dedicata da certa stampa ai possibili rapporti fra le due indagini, quella sul "Forteto" e quella sul MdF, è quindi non solo ingiustificata, ma anche foriera di ulteriori equivoci e perciò contraria all'accertamento della verità.

Quella verità che come legali dei familiari di alcune delle vittime (Krvaeichvili, Mauriot e Pettini) si sta perseverando da tempo a reclamare. Alcuni spunti sono contenuti in una serie di esposti indirizzati all'esame della Procura della Repubblica di Firenze in nome e per conto delle rispettive famiglie. Ovviamente, essi niente hanno a che vedere con la vicenda del "Forteto", che resta perciò autonoma e distinta da quella dei delitti del MdF.

Ci auguriamo che questa volta la giustizia non si lasci fuorviare.

Vieri Adriani